

## Alla disperata ricerca dei musulmani moderati

# L'Europa finanzia persino l'albo degli imam

Dopo le stragi a Nizza e a Vienna, a Bruxelles vogliono concedere altro spazio all'islam invece di lottare contro il terrorismo

**ANTONIO RAPISARDA**

■ Visto che i gessetti colorati non sono riusciti minimamente a disarmare le intenzioni né ad ammorbidire il cuore di alcun terrorista, ci pensa l'Ue adesso a mostrare i muscoli dopo le stragi islamiste di Nizza e Vienna. Con la chiusura dei confini esterni? Con operazioni coordinate di intelligence? Con l'espulsione immediata di tutti i radicalizzati di prima o seconda generazione? Macché. Con la creazione degli imam "politicamente corretti".

Già, la proposta comunitaria per contrastare il terrorismo di matrice islamica - evidentemente per nulla intimorito dalle sanzioni del lockdown - è la realizzazione di un «istituto» per formare le guide delle comunità musulmane in Europa. Obiettivo? Contrastare la diffusione «dell'ideologia dell'odio». A parlare non è un peone di Bruxelles ma Charles Michel, presidente del Consiglio europeo, che proprio ieri durante la visita nella capitale austriaca - ancora sotto shock per l'attacco terroristico andato in scena lunedì scorso in pieno centro opera dei «Leoni dei Balcani» - ha rilanciato la proposta: da una parte lotta ai proclami dei fanatici dell'Islam nel web, dall'altro «l'idea concreta», ossia la creazione di un nuovo organismo con cui supervisionare la formazione degli imam, in modo tale da assicurare così che i sermoni ai fedeli musulmani non contribuiscano ad alimentare lo scontro di civiltà. Non solo. «Questo messaggio di tolleranza e di apertura può essere portato a livello europeo... - ha spiegato ancora Michel - per garantire che sia rispettato il primato del diritto civile». Ossia quell'insieme di norme, tolleranza e comportamenti che sempre più spesso mal si concilia con la realtà: quella che si vive ad esempio nelle tante «no go zone» sparse in diverse grandi e piccole città europee, dove l'unico diritto riconosciuto sembra, al contrario, quello dettato

dalla lettura più radicale e paranoica del Corano.

### LE ZONE GRIGIE

La proposta dell'ennesimo ente, come era prevedibile, non convince per nulla l'opposizione di destra-centro. A partire dal fatto che la creazione di un centro europeo per gli imam non contempla per nulla la natura nebulosa e «underground» del comunitarismo islamista. La pensa così Paolo Borchia, eurodeputato della Lega: «Quella di Michel è una proposta impraticabile e illusoria: la presenza islamica in Europa è plurale, l'ala più radicale trova terreno fertile nelle debolezze della società europea e delle istituzioni comunitarie». Per l'esponente del Carroccio, invece, «il radicalismo islamico si combatte rafforzando l'identità europea, non con istituti inutili a spese dei cittadini». Sulla stessa linea anche la collega di partito Silvia Sardone: «Con estremisti e sospetti terroristi a piede libero, l'Ue propone un istituto per la formazione degli imam: un'assurdità, considerata l'ampia diffusione di messaggi estremisti che vanno contro valori dell'Occidente, dalla democrazia al diritto alla libertà di espressione». L'euro-parlamentare lamenta proprio la mancanza di concretezza da parte delle istituzioni comunitarie: «Ci saremmo aspettati una presa di posizione forte e misure concrete contro il pericolo islamista».

### LEGAMI PERICOLOSI

Se tutto questo non viene fatto nei palazzi di Bruxelles, ci pensano allora alcune nazioni a cercare un coordinamento pratico. A partire dalla «revisione dell'accordo di Schengen», primo punto per un'azione comune per affrontare la minaccia terroristica. Lo ha chiesto Emmanuel Macron nel mini-vertice con diversi leader dell'Ue convocato per preparare le contromisure. Per il capo dell'Eliseo ciò

significa «sviluppo di banche dati comuni, scambio di informazioni e il rafforzamento delle politiche penali». Ma soprattutto «una profonda revisione dell'area Schengen per controllare i confini esterni»: che non significa «confondere la lotta al terrorismo con la lotta all'immigrazione irregolare», ma neppure negare che fra le due «ci sono dei legami che dobbiamo considerare». L'esempio? L'ultimo attentato di Nizza: con il terrorista tunisino comodamente sbarcato a Lampedusa su un barcone. Al summit, oltre Macron, hanno partecipato il cancelliere austriaco Kurz, la cancelliera Angela Merkel e il premier olandese, Mark Rutte, assieme alla presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen.

Mancava qualcuno? A sottolinearlo è Carlo Fidanza, capodelegazione di Fratelli d'Italia a Bruxelles: «Mentre Michel propone un ennesimo carrozzone europeo per formare gli imam, Macron, Merkel e Kurz molto più concretamente si incontrano all'insaputa di Conte per decidere come riformare Schengen per proteggersi dai migranti terroristi. E l'Italia è clamorosamente assente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'idea

### PROPOSTA BELGA

■ Charles Michel, presidente del Consiglio europeo, ha rilanciato la proposta di creare un organismo con cui supervisionare la formazione degli imam e combattere i fondamentalisti.

